

MONTAGNA

Malghe, un mondo da salvaguardare

ANNIBALE SALSA

Sabato 25 settembre a malga Giridul (1.700 m s.l.m., versante sud di Cima Lancia nel Gruppo della Presanella) che, con malga Sorodul, malga Plan de l'Asen e malga Cornisello costituisce il patrimonio alpicolturale del Comune di Carisolo, è stato organizzato un interessante tavolo di confronto sul recupero e la valorizzazione delle malghe in disuso.

CONTINUA A PAGINA 38

(segue dalla prima pagina)

Di proprietà comunale, queste strutture sono state recentemente restaurate. Si tratta di stabili dismessi da decenni che riprendono vita alla ricerca di una destinazione che si leghi anche all'attività turistica prevalente nel paese. A promuovere l'iniziativa è stata la Pro Loco di Carisolo, sempre puntuale interprete dei bisogni della comunità. Le relazioni di apertura sono state affidate al sottoscritto, a Roberta Raffaetà, a Stefano Zanoni e a Roberto Festi. Da subito è emersa la condivisione partecipata della gente direttamente coinvolta nell'iniziativa e molto interessata nella ricerca di soluzioni sostenibili per il rilancio di questi "beni comuni". Beni che tanta importanza ebbero nell'economia agro-pastorale dei secoli scorsi. All'evento hanno presenziato il sindaco di Carisolo Arturo Povinelli insieme con numerosi rappresentanti del consiglio comunale, a testimonianza del vivo interesse dell'Amministrazione nell'individuare la soluzione migliore per rendere nuovamente funzionale la malga restaurata. L'incontro si è svolto all'interno della struttura in passato adibita a pascolo, stalla e casello fino all'estate 1962 e ora magnificamente ristrutturata, pronta per impieghi qualitativamente diversificati.

Montagna

Malghe, un mondo da salvaguardare

ANNIBALE SALSA

L'interesse verso il mondo delle malghe sta crescendo sensibilmente su tutto l'arco alpino, sia per le ricadute economiche e le opportunità di lavoro che può offrire ai giovani, sia per il grande valore che le malghe hanno nel ruolo di presidi del territorio e di elementi costitutivi del paesaggio. Molto seguito e apprezzato il contributo fornito dai due giovani giudicariesi - Stefano Zanoni di Ponte Arche e Roberto Festi di Fivavè - che hanno relazionato sui dati del censimento delle strutture rurali presenti nel loro territorio, recentemente dichiarato Riserva di Biosfera «Alpi Ledrensi e Judicaria» (MAB - Man and Biodiversity). Ampio spazio è stato riservato a coloro che, portando la propria esperienza di allevatori di montagna, hanno tratteggiato le difficoltà che, con sempre maggiore frequenza, si trovano ad affrontare nell'assegnazione dei pascoli. Di grande suggestione sono state le

testimonianze dell'allevatore Mauro Povinelli - delegato del Sindaco di Carisolo per l'identità territoriale del Comune nonché membro del Comitato di Gestione del Parco Adamello-Brenta - e Manuel Cosi, presidente dell'Associazione Agriturismi del Trentino, punti di riferimento entrambi per l'alpicoltura alto-rendenese. A conclusione della stagione dell'alpeggio non si può non riflettere con preoccupazione sui seri problemi che tale attività sta sollevando negli ultimi anni. Allevatori o sedicenti tali, molto spesso lontani dalle valli e facenti capo a società di pianura, riescono ad aggiudicarsi ampi lotti di pascolo grazie alla corresponsione di affitti cospicui che vanno a penalizzare i piccoli allevatori locali. Una stortura che deve essere corretta riportandola a logiche di maggiore equità non soltanto di natura economica ma, soprattutto, di imprescindibile rilevanza morale. La

questione interessa parecchie zone delle Alpi e degli Appennini dove molti alpeggi sono caricati in maniera assai discutibile mediante bestiame giovane e in asciutta. In tal modo non viene favorito il miglioramento dei pascoli dal punto di vista qualitativo e gli effetti del degrado risultano facilmente percepibili sia in chiave ecologica, sia paesaggistica. Tutti gli intervenuti hanno concordato intorno alla necessità di imprimere un'inversione di tendenza nell'interesse esclusivo di chi in montagna vive e lavora contribuendo a rendere le montagne realtà vive, fruibili al di fuori dalle dilaganti rappresentazioni bucoliche spesso idealizzate. Nella discussione successiva, in quella piena libertà di espressione che costituiva costume consolidato e rispettato nelle antiche democrazie alpine a base comunitaria, sono state proposte numerose idee progettuali, tutte all'insegna della concretezza e della fattibilità nel breve termine. L'auspicio è che, da parte di chi ha responsabilità nel governo del territorio montano, possa essere raccolto il «grido di dolore» che, con sempre maggiore intensità, sale dal mondo delle malghe. Un mondo che, come scriveva il noto geografo John Frödin, costituisce l'essenza più profonda dell'identità alpina, di quella «Alpwirtschaft» alla quale ci sentiamo di appartenere.